



FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA



SITUAZIONE E PROSPETTIVE PER L'INDUSTRIA CHIMICA

GENNAIO 2022

RIPRESA RAPIDA DELL'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA, MA PREOCCUPANO I PERSISTENTI VINCOLI DI OFFERTA

La ripresa dell'attività chimica in Italia si è rivelata rapida (+8,9% della produzione nei primi 10 mesi sullo stesso periodo dell'anno precedente) ma anche fortemente caotica e discontinua a causa dei persistenti vincoli di offerta.

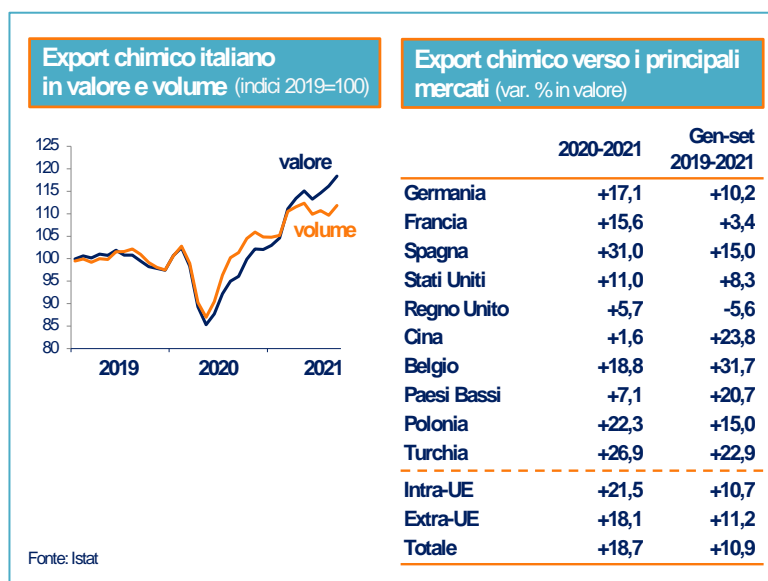
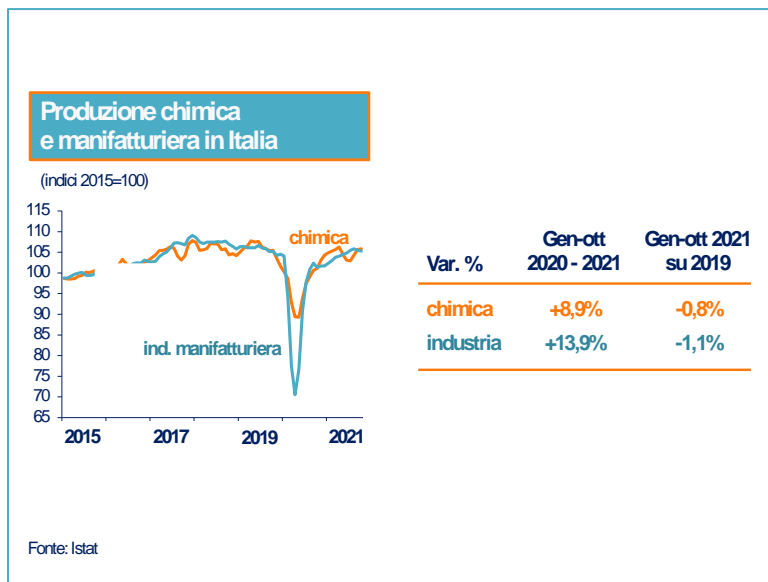
In un clima di profonda incertezza si alternano fenomeni di corsa agli accaparramenti e, all'estremo opposto, di rinvio o cancellazione degli ordini che complicano la programmazione e la gestione operativa.

La domanda appare, nel complesso, ancora soddisfacente anche se con alcuni segnali di rallentamento e significative disomogeneità tra settori clienti. I comparti connessi

alla filiera delle costruzioni stanno vivendo un boom di domanda in presenza, però, di strozzature dell'offerta che arrivano a coinvolgere anche la manodopera portando, in qualche caso, al blocco dei cantieri. La richiesta di tutti i prodotti chimici indispensabili per l'igiene e la sicurezza vede un assestamento su livelli, comunque, superiori al passato. La ripartenza coinvolge anche i settori più penalizzati dalle restrizioni (cosmetica e, in misura più limitata, moda) ma desta preoccupazione la recrudescenza dei contagi in tutta Europa. La persistente carenza di chip e le profonde incertezze connesse ad una transizione a tappe forzate verso l'elettrico condizionano pesantemente l'auto provocando una frenata negli acquisti di prodotti chimici e ricadute anche in altri importanti settori clienti (quali il cuoio).

Anche l'export ha contribuito a sostenere l'attività, superando ampiamente i livelli pre-Covid (+10,9% in valore nei primi 9 mesi rispetto allo stesso periodo del 2019). Il confronto con il 2019 vede tutti i principali mercati di destinazione in positivo ad eccezione del Regno Unito, condizionato dalla Brexit. Nei mesi più recenti, tuttavia, la forte espansione in valore – alimentata dai rincari di costo – si è associata ad un andamento meno brillante dei volumi. Complici le difficoltà del

settore immobiliare, il rallentamento risulta molto marcato in Cina (+1,6% sull'anno precedente) tuttavia, nei mesi più recenti, si è esteso ai principali partner europei in un quadro adombrato dalla nuova ondata di contagi che vede tra i Paesi più colpiti anche la Germania, primo partner commerciale.



LO SHOCK ENERGETICO AGGRAVA LE TENSIONI SUI COSTI

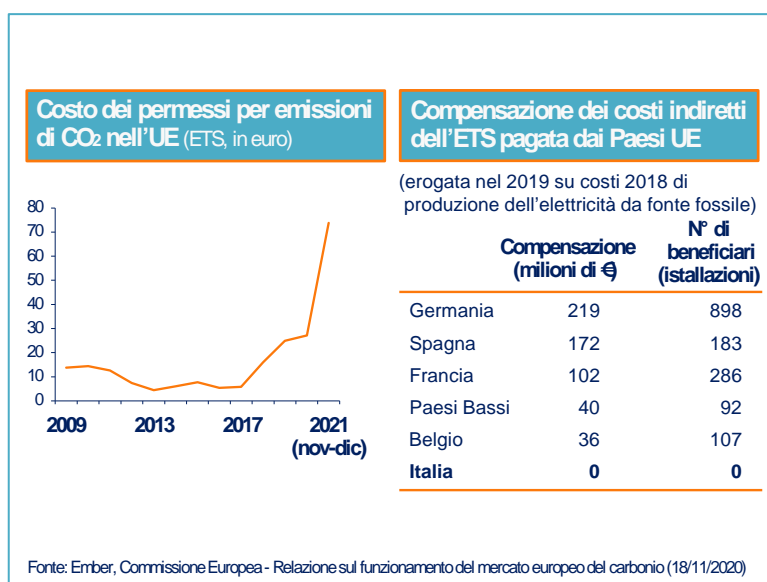
I primi segnali di allentamento dei costi e delle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime sono stati compromessi dal recente shock energetico. Per l'industria chimica l'impatto è duplice in quanto le fonti fossili sono impiegate non solo a fini energetici, ma anche come materie prime. Per le attività più energivore si rischia uno stop o un rallentamento forzato delle produzioni con ricadute lungo le filiere. In questo contesto si inseriscono anche le persistenti criticità a livello logistico, legate alla pandemia ma anche ad una diffusa carenza di autisti. Le tensioni sono amplificate nel caso di forniture dipendenti dai mercati extra-UE, sulle quali pesa anche il temporaneo arresto cinese di alcune produzioni. Questa situazione, caratterizzata da ampie ricadute lungo le filiere, rende evidente che **il mantenimento di una chimica competitiva è essenziale per garantire autonomia strategica all'Europa.**

Le criticità sull'offerta dipendono dalla pandemia, ma sono alimentate anche dalla forte accelerazione impressa alla transizione ecologica in un contesto segnato da tensioni geopolitiche e da una certa vulnerabilità europea rispetto al tema della sicurezza degli approvvigionamenti.

L'innalzamento degli obiettivi ambientali dell'UE, complici anche fenomeni speculativi, ha portato repentinamente il **costo dei permessi per le emissioni di CO₂**, nell'ambito del sistema ETS, a più che raddoppiare e l'industria chimica in Italia ne risente più degli altri concorrenti europei alla luce della mancata compensazione dei costi indiretti legati all'elettricità.

Questo non è, tuttavia, l'unico impatto della transizione ecologica, tenuto conto che **la crisi energetica è anche il risultato della forte**

pressione verso una brusca riduzione degli investimenti nelle fonti fossili a fronte di un'offerta alternativa ancora inadeguata. Questo rischio è di grande rilevanza per la chimica tenuto conto che l'integrale sostituzione delle fonti fossili, sulla base delle tecnologie attualmente disponibili, non è realizzabile. Rilevanti sono anche i rischi di spiazzamento, alla luce delle passate esperienze vissute dall'oleochimica in relazione all'impiego crescente delle fonti rinnovabili in altre applicazioni, così come le tensioni sui materiali riciclati. Il mercato delle materie prime seconde, in effetti, vede andamenti dicotomici: da un lato, l'offerta di materiali più facilmente riciclabili fatica a tenere il passo con la domanda; dall'altro, la messa a punto di applicazioni più complesse, ma rilevanti da un punto di vista ambientale, non sempre trova una piena ricettività nel mercato. Se l'offerta non si svilupperà in armonia con la domanda (e viceversa), è concreto il rischio di una transizione ecologica traumatica caratterizzata da forti oscillazioni di prezzo. Per minimizzare questo rischio, bisogna **evitare atteggiamenti inutilmente punitivi verso le produzioni esistenti sino a quando i nuovi prodotti e processi non saranno sviluppati in modo sufficiente a garantire le esigenze di mercato.** Nel contempo, **favorire lo sviluppo di un ampio mix di soluzioni è il modo migliore per vincere la sfida dello sviluppo sostenibile, evitando che la domanda generi eccessiva pressione sull'offerta.**



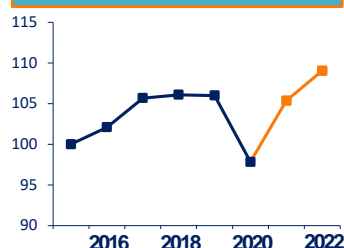
ROBUSTA CRESCITA DELLA CHIMICA NEL 2022 NELL'IPOTESI DI UN'ALLENAMENTO DEI VINCOLI DI OFFERTA

In questa delicata fase le previsioni sono soggette a particolare incertezza in relazione non solo all'evoluzione pandemica e macroeconomica, ma anche alla difficoltà di valutare l'effettivo tenore della domanda a fronte delle tensioni sull'offerta che condizionano gli acquisti della clientela. **Nell'ipotesi che almeno gli effetti più dirompenti della pandemia e dei vincoli di offerta possano essere superati nel corso del 2022, la produzione chimica in Italia è prevista in espansione del 3,5% dopo aver chiuso il 2021 con il sostanziale recupero dei livelli pre-Covid (+7,7%).** Con un inverno che si prospetta complesso, le attese di miglioramento sono riposte soprattutto sulla seconda parte dell'anno. Al contrario, il protrarsi della crisi energetica rischierebbe di compromettere la ripresa portando diversi operatori a "rinunciare" a soddisfare la domanda a fronte di costi insostenibili.

Previsioni per l'industria chimica in Italia

	2020 miliardi di €	Var. % in volume		
		2020	2021	2022
Domanda interna	57,5	-8,3	+8,9	+3,6
Importazioni	36,6	-4,5	+13,0	+3,3
Esportazioni	29,7	-2,4	+12,0	+3,0
Produzione	50,6	-7,7	+7,7	+3,5

Produzione (indice 2015=100)



Fonte: Istat, Federchimica

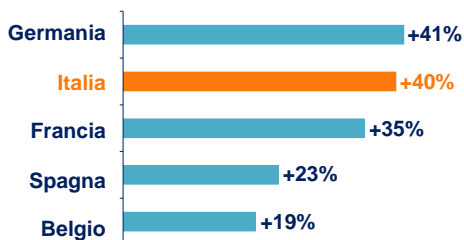
In un contesto denso di incertezze è ancora più cruciale che l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza non subisca rallentamenti. Per l'industria chimica rilevanti opportunità potranno emergere in relazione alle consistenti risorse dedicate ad importanti settori clienti (in primis costruzioni e infrastrutture, ma anche sanità) e alla transizione ecologica in presenza di specifici progetti dedicati all'idrogeno (oltre 3 miliardi di euro) e al riciclo chimico nell'ambito dei "progetti faro" per l'economia circolare (600 milioni di euro).

LA CHIMICA PUNTA SU RICERCA E RISORSE UMANE

La chimica è essenziale non solo nella lotta al Covid, ma anche come tecnologia al servizio di tutti: fornisce, infatti, input indispensabili ad agricoltura, industria e costruzioni così come ai servizi e ai consumatori.

Nella consapevolezza che la sfida ecologica potrà essere vinta solo con l'innovazione tecnologica, le imprese chimiche hanno significativamente rafforzato il loro impegno nella ricerca. **Dal 2010 le spese dedicate alle R&S in Italia sono aumentate**

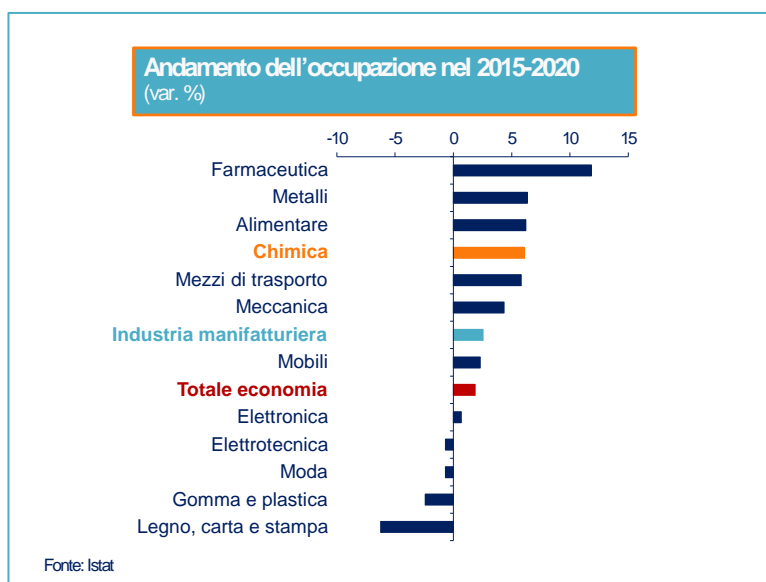
Andamento delle spese in R&S dell'industria chimica nel 2010-2019 (var. %)



Fonte: Eurostat, Cefic

del 40%, sostanzialmente in linea con la Germania e più che in Francia, Spagna e Belgio.

La chimica contribuisce al benessere, anche offrendo opportunità di lavoro qualificate e ben retribuite. **Con un'espansione occupazionale del 6% negli ultimi cinque anni, è tra i settori che più hanno contribuito alla creazione di nuovi posti di lavoro.** Dopo la sostanziale tenuta del 2020, nell'anno in corso le attese si sono riportate in territorio moderatamente positivo, segno che le imprese stanno investendo anche per dotarsi di nuove competenze.



APPROCCIO SCIENTIFICO E PRAGMATISMO PER UNA TRANSIZIONE ECOLOGICA EFFICACE

La chimica è strategica per perseguire con successo la transizione ecologica senza sacrificare il benessere. E' il settore interessato dal maggior numero di iniziative legislative connesse al Green Deal e richiede specifiche misure di supporto perché rientra tra i settori "hard to abate" che dovranno impegnarsi in una trasformazione che comporterà ingenti investimenti (10-15 miliardi nel prossimo decennio). Nel contempo la chimica è imprescindibile per mettere a punto le soluzioni tecnologiche abilitanti per promuovere circolarità e sostenibilità in tutto il sistema economico. Grazie alle sue competenze e alla collocazione a monte di numerose filiere, allontana i limiti dello sviluppo utilizzando sempre meglio le risorse, riutilizzandole o sostituendo quelle più preziose, valorizzando gli scarti. La chimica si appresta a fare un ulteriore salto di qualità grazie ai numerosi ambiti di sviluppo: basti pensare al riciclo chimico, alle biotecnologie, all'ecodesign, ai carburanti alternativi e alle tecnologie innovative per una mobilità ecosostenibile, per l'efficienza energetica degli edifici, per la cattura, lo stoccaggio e il riutilizzo della CO₂, per l'idrogeno pulito.

Per favorire una trasformazione profonda ma non traumatica, bisogna promuovere tutte le soluzioni utili, rispettando il principio di neutralità tecnologica e valorizzando un approccio scientifico basato sull'intero ciclo di vita dei prodotti. L'attivazione dei necessari investimenti richiede un quadro normativo stabile e coerente in presenza di un'applicazione omogenea nel Mercato Unico (di fatto il mercato domestico per le imprese attive in Italia al quale è destinato oltre il 60% dell'export chimico). Per accelerare la trasformazione, non servono atteggiamenti inutilmente punitivi (come la Plastic Tax) ma piuttosto una diffusa semplificazione amministrativa e accelerazione degli iter autorizzativi. Alla luce delle tensioni in atto, è urgente intervenire per ridurre i divari di costo dell'energia nei confronti degli altri concorrenti europei. In particolare, è necessario sviluppare un sistema del gas naturale europeo realmente integrato che non penalizzi l'Italia con extra costi derivanti dalla collocazione in fondo alla catena del valore della trasmissione. In parallelo, è essenziale una rapida armonizzazione dei meccanismi di compensazione presenti a livello europeo (con riferimento agli energivori e agli oneri ETS) e la valorizzazione dei servizi di interrompibilità e delle reti interne di utenza.

Sede

20149 Milano

Via Giovanni da Procida, 11

Tel. +39 02 34 565. 1

Fax. + 39 02 34565.310

federchimica@federchimica.it

00186 Roma

Largo Arenula, 34

Tel. +39 06 54273.1

Fax. +39 06 54273.240

ist@federchimica.it

1040 Bruxelles

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

Tel. +322 2803292

Fax. +322 2800094

delegazione@federchimica.eu

www.federchimica.it